

## Intervista a Guido Berti - Fivè

28/05/2016

Donato Riccadonna

Durata:13'40 "

**GUIDO BERTI**



(38secondi)

Sono Guido Berti e sono nato al Doss, nella stanza qui vicino, che una volta era una camera e da allora sono sempre abitato qui, a parte qualche piccola parentesi per il lavoro.

### **BAMBINI DEL DOSS E PALÙ COME PARCO GIOCHI**

Naturalmente l'infanzia era qui in questa piccola frazione di Fivè e naturalmente allora aveva tantissimi bambini. C'era tantissima gioventù. Partivamo a andavamo all'asilo da qui a piedi, perché i mezzi pubblici ovviamente avevano ancora da inventarli. Andavamo la mattina e tornavamo la sera e quando andavamo a scuola partivamo la mattina tornavamo a mezzogiorno, mangiavamo e tornavamo il pomeriggio a fare le altre ore e tornavamo a casa. Perciò come bambini eravamo molto legati. Ci trovavamo anche l'estate e saremo stati in 15-20 a giocare a "Libera" davanti al cortile di casa mia. Il parco giochi migliore era il Palù

(2,02)

Il parco giochi migliore era il Palù. Tutti siamo andati nel Palù e tutti abbiamo imparato a nuotare lì. Andavamo nel Banchinon della Pirlera, che era l'ultimo in fondo anche perché era molto più accessibile dal punto di vista della sicurezza. Abbiamo cominciato ad esplorarlo pian piano con un bastone, perché l'acqua era ovviamente torbida. Andavamo con un bastone e pian piano andavamo avanti; la paura era abbastanza banale perché non potevano essere dei precipizi, ma insomma va beh!

(2,53)

### **IL BAGNO**

Pian piano abbiamo esplorato un pezzo di palude e poi lì andavamo giù a fare vari giochi e stavamo giù ore perché l'acqua era caldissima. Essendo abbastanza torbida si scaldava ed arrivava a temperature di 30° gradi d'estate in certi momenti e perciò stavi giù e non pativi certo il freddo. L'unico problema era che si sporcava con la torba, e allora la strategia era di giocare tutti nello stesso posto e lasciavamo la via di fuga che così si risaliva lindi e puliti tutti assieme quando si decideva di uscire.

(3,42)

La torba aveva anche quel potere che ti faceva diventare bianco come il latte perché penso che sia acida e poi stavamo giù delle ore....Eravamo lì praticamente tutti i giorni.

(4,05)

### **LA PIATTAFORMA E LA BARCA**

Dopo pian piano ci siamo organizzati ed abbiamo fatto una piccola base, sarà stata grande poco più di un bancale su quattro piantoni, al largo ed avevamo fatto anche la barca. Ci eravamo procurati in qualche maniera delle assi; allora asfaltavano la strada qui sotto e così abbiamo rubato del catrame; abbiamo preso due assi laterali, una sotto una diritta in mezzo dietro e una inclinata davanti...naturalmente progetti....e dopo abbiamo tappato tutte le crepe con il catrame. E teneva! L'unico problema era che non aveva tutto questo gran equilibrio e bisognava star su un po' così, ma funzionava.

(5,03)

### **LA NOSTRA ISOLA**

Quel pezzo che facevamo noi che era abbastanza grande nel raggio di 10-15 metri dove noi stavamo, poi l'acqua si approfondiva, ma per noi era più che sufficiente come superficie. Non avevi bisogno di grandi spazi. Stavi lì, ti tiravi il pallone, giocavi. Subito di là dalla piattaforma c'era anche un'isoletta, che non saprei come mai era rimasta lì e allora

## Intervista a Guido Berti - Fiavè

28/05/2016

Donato Riccadonna

Durata:13'40 "

quella la bonificavi e andavamo anche lì. Avevamo la nostra isola: puoi immaginarti la fantasia dei ragazzini! La piattaforma, la barca..

(5,57)

L'unico problema con i genitori era scappare prima che ti dessero ordini di far qualche lavoro. L'importante era prendere poco lavoro da fare, farlo in fretta e dopo andavamo. Tanto chi era che veniva a cercarci? Era lunga da qui a là fuori e non c'erano macchine o moto. Dovevano venire fuori a piedi per forza.

(6,24)

Stiamo parlando degli anni '50, perché quello che sto raccontando era quando ero alle elementari. La barca l'avrò fatta nei primi anni '60.

Io ho continuato ad andare fuori anche dopo, però quando ho cominciato ad andare a lavorare dopo il 65-66 ovviamente avevo anche poco tempo di andare fuori d'estate anche perché se lavoravi...e poi c'era la naja. Altra età.

(7,29)

### **DECIMAZIONE SCAMPATA A SUEZ DEL BISNONNO**

Casa mia è stata la prima costruzione che c'è stata qui intorno. Non c'era Carloni e non c'era nessuno. Penso che risalga alla metà dell'800 se non prima. E' stato mio bisnonno: sua mamma era da Favrio e suo papà da Ballino; non so per quale motivo, suo papà era morto e la vedova rimaneva da sola con questo bambino. Allora il mondo era abbastanza crudele: le vedove col bambino erano un debito. Da Ballino diciamo che in pratica l'hanno cacciata...so che c'era mio bisnonno che con quelli da Ballino era...deve essere stato un tipo abbastanza pepato. Quand'è cresciuto aveva bisogno di lavoro come tutti a quei tempi ed è emigrato. Ha iniziato con il Sudamerica. Dopo pian piano si è tirato in qua ed è andato a lavorare al canale di Suez. Era un fedelissimo austriaco e non si è mai sentito italiano perché ha avuto delle esperienze poco piacevoli in giro per il mondo con gli "italiani" e al canale di Suez deve essere successa qualche rogn e lui l'avevano messo per lingua e cultura nella compagnia degli italiani e dev'esserci stata qualche rissa o qualcosa di grave, tanto grave che li hanno decimati e lui era il settimo. Questa cosa se l'è legata al dito e non l'ha più dimenticata. Difatti quand'è venuta la pattuglia di italiani liberatori nel 1918 non è che era tanto contento della liberazione.

(10,10)

### **BISNONNO FONDATORE DEL DOSS**

Dopo dev'essere stato anche in Israele ed è tornato con delle nozioni agrarie per i tempi abbastanza importanti e mi diceva che "*tasteva la tera per saver quel che ghe mancheva*". Allora facevano così. Aveva capito che questo era un dosso molto cretoso, un doss delle capre che non voleva nessuno e che non rendeva assolutamente niente come campagna. Però aveva capito che se prendeva la torba e la mescolava con la creta poteva venir fuori qualcosa di interessante. Allora "un benol dre all'alter" ha cominciato...ha comperato tutto il Doss dallo stradone al Navez...ha cominciato a vangarla. Le nozioni le aveva e il mondo l'aveva visto. Dopo ha chiamato dei suoi amici o conoscenti da Pranzo che sarebbero i Bugoloni e gli ha dato il posto e gli ha detto di venire qui per avere compagnia e da lì è cominciato tutta la storia del Doss. Si chiamava Giovanni.

(11,56)